Dalla mappa al GIS
Collana del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci"

9

Sistemi insediativi, analisi spaziali e saperi locali

Percorsi e prospettive interdisciplinari della ricerca partecipata

a cura di Carla Masetti e Emeri Farinetti

Labgeo Caraci
Roma 2026

Dalla mappa al GIS. Collana del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci"
Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi Roma Tre

Direttore della Collana: Annalisa D'Ascenzo
Comitato scientifico: Sara Carallo, Claudio Cerreti, Annalisa D'Ascenzo, Isabelle Dumont, Emeri Farinetti, Arturo Gallia, Carla MAsetti, Riccardo Santangeli Valenzani
Comitato editoriale: Annalisa D'Ascenzo, Arturo Gallia

N. 9 – *Sistemi insediativi, analisi spaziali e saperi locali. Percorsi e prospettive interdisciplinari della ricerca partecipata*
a cura di Carla Masetti e Emeri Farinetti

Editore: Labgeo Caraci, Roma
Prima edizione: settembre 2026

Stampato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre

Roma Tre | DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

LABORATORIO GEOCARTOGRAFICO Giuseppe Caraci

ISBN (edizione cartacea): 978-88-945441-6-9
ISBN (edizione digitale): 978-88-945441-0-7

© 2026 Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci"
Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi Roma Tre
Via Ostiense, 234-236 – 00146 Roma

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun Autore.

Elaborazione grafica della copertina di Arturo Gallia.

INDICE

Introduzione, di CARLA MASETTI ed EMERI FARINETTI p. 7

PRIMA SEZIONE

EDOARDO BAIOCCHI, SILVIA MORINI, SAVERIO GIULIO MALATESTA, GIULIA CHELLINI, STEPHANIE LUCATELLI p. 13
Sabàte: un preliminare quadro ricostruttivo delle dinamiche insediative dei laghi di Bracciano e di Martignano

GIOVANNA PIZZIOLO, CARLO TESSARO, ATTILIO GALIBERTI p. 29
Miniere di selce in Gargano. Formazione e trasformazione del paesaggio minerario. Una storia di 8.000 anni

JACOPO SCOZ, LETIZIA FAZI, LUCA LUPPINO, ELISABETTA GIORGI, FRANCESCO RIPANTI, ENRICO ZANINI p. 45
Inquadrare un territorio: micro-ecologia, diacronia, comunità a Vignale-Riotorto (LI)

JOSÉ MIGUEL DELGADO BARRADO, LAURA PARTAL ORTEGA, JOSÉ CARLOS FERNÁNDEZ GERSOL p. 63
Multitemporal comparative analysis of hydrological resources in the new settlements of Sierra Morena. Integration of historical and current data using GIS

CHIARA VALLARINO p. 77
Fotogrammetria da drone per lo studio del paesaggio rurale di età contemporanea. Il caso delle Apuane versiliesi

SILVIA FESTUCCIA p. 99
Ricerche archeologiche interdisciplinari nell'Alto Shouf (Libano). Il contributo delle tecnologie digitali

SECONDA SEZIONE

ANGELA PAOLINI p. 121
La Campagna romana nei Piani Territoriali Paesistici: l'approccio dell'Archeologia dei Paesaggi

LUCA LUCCHETTI p. 135
L'approccio GIS 3D per la ricostruzione digitale dei beni culturali

MIRIAM NOTO p. 145
Il paesaggio di guerra di Viterbo in mostra nel Metaverso

FABRIZIO TERENZIO GIZZI, MARIO BENTIVENGA, SALVATORE IVO GIANO, EVA PESCATORE, NICOLA MASINI, MARIA ROSARIA POTENZA, ISABEL MARGARIDA HORTA RIBEIRO ANTUNES, YLBER MUCEKU, ANNARITA SANNAZZARO p. 155
Il fenomeno dell'abbandono e le ghost town in Italia: il censimento come presupposto per la valorizzazione e la fruizione

SARA BELOTTI p. 173
Rappresentare il paesaggio sonoro di Modena tra documenti d'archivio e digital mapping: il Progetto Este Soundscape

MATTEO ENIA p. 187
Il rapporto uomo-mare nella Calabria tirrenica

CARMEN BIZZARRI p. 207
Il turismo rigenerativo tra teoria e pratiche partecipate

TERZA SEZIONE

ANDREA MARIA GENNARO, SARA MARINO p. 219
Archeologia di montagna e ricerca partecipata in Aspromonte (Calabria): i primi risultati del Samo Project

FRANCESCO ANTONELLI, LISA BETTINI p. 243
Verso una valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale del Parco Nazionale dello Stelvio: la Torre di Fraele Ovest a Valdidentro (Sondrio)

ALICE BASSANESI p. 259
Partecipazione e sviluppo locale. Focus group per la redazione della strategia di sviluppo del GAL delle Colline Bergamasche

ELISA CONSOLANDI p. 271
Saperi locali e sistemi cartografici per la co-progettazione di forme di turismo sostenibile: Orobie Slow Experience. Vivere le Terre Alte

MATTEO LOCATELLI p. 281
Rigenerazione territoriale e Università in Valle di Scalve. Dalla raccolta dati al mapping, una metodologia partecipativa per il patrimonio dismesso e rigenerato

CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO p. 293
Criticità della Citizen Science: Autorità Portuali e stakeholder nella produzione di metadati nell'area del Mediterraneo

QUARTA SEZIONE

FERNANDO MORENO-NAVARRO, JESÚS BERMEJO TIRADO p. 305
Carpetania Romana Rustica: creazione di un sistema informativo geografico per la cittadinanza

VINCENZO COLAPRICE, REBEKKA DOSSCHE p. 317
I paesaggi e il loro nome: analisi storico-geografica sulla gestione e sviluppo dei boschi attraverso la toponomastica e la cartografia (Val d'Aveto, Val Trebbia)

ANGELO BESANA, NICOLA GABELLIERI, ARTURO GALLIA, PIETRO PIANA, PAOLO ZATELLI p. 333
Envisioning Historical WebGIS? Fonti iconografiche e testuali odeporiche dalla ricognizione di terreno alla piattaforma web per un progetto di ricerca pubblico

EMILIA SARNO, EPIFANIA GRIPPO p. 349
La relazione Comunità/Parchi letterari. Una ricerca sul campo in Alta Irpinia

FULVIO COZZA p. 365
Saperi in dialogo: memoria culturale e archeologia popolare nel territorio del Monte Cetona (Siena)

ELEONORA GIOIA p. 379
Un approccio GIS per la mappatura degli stakeholder e delle dinamiche di comunicazione del rischio a livello comunale

QUINTA SEZIONE

MARTINA BERNARDI, EMERI FARINETTI p. 395
Paesaggi da interpretare e storie da condividere. Archeologi, comunità locali e mappatura partecipata per la co-produzione di conoscenza

MARGHERITA BOTTONI, MATTEO ROSSI p. 413
Storie dal paesaggio: un questionario per le comunità locali dei Monti Lucretili (Lazio, Italia)

SARA CARALLO p. 431
Cartografia partecipativa e Citizen Science. Pratiche ed esperienze di ricerca-azione nei Monti Lucretili

ELISA GIUNTA p. 445
Educazione al paesaggio e sostenibilità: un approccio didattico partecipativo per affrontare il cambiamento climatico

ANTONIO MINERVINO AMODIO, ALESSANDRA BONAZZA, ALESSANDRO SARDELLA, FABRIZIO TERENZIO GIZZI p. 461
Riconoscimento semi-automatico dei terrazzamenti antropici dell'isola di Panarea, Italia

ANGELO BESANA[1], NICOLA GABELLIERI[2], ARTURO GALLIA[3],
PIETRO PIANA[4], PAOLO ZATELLI[5]

ENVISIONING HISTORICAL WEBGIS? FONTI ICONOGRAFICHE E TESTUALI ODEPORICHE DALLA RICOGNIZIONE DI TERRENO ALLA PIATTAFORMA WEB PER UN PROGETTO DI RICERCA PUBBLICO[6]

Introduzione

L'analisi geostorica ha, fin dalle sue origini, riconosciuto il valore documentale delle fonti di viaggio, o fonti odeporiche, quali strumenti preziosi per la ricostruzione delle dinamiche paesaggistiche e territoriali del passato. Già Emilio Sereni attingeva con sistematicità alla vasta e feconda produzione testuale e iconografica dei viaggiatori nordeuropei per documentare le trasformazioni delle campagne italiane utilizzandola come un serbatoio di informazioni fattuali, utili a colmare le lacune di altre serie documentali (Sereni, 1961). La ricerca successiva, tuttavia, ha progressivamente affinato gli strumenti di analisi, muovendosi verso una lettura più complessa e critica di questo eterogeneo *corpus* documentale. Questo spostamento di prospettiva è maturato nel solco del cosiddetto *cultural turn* (Anderson, 2021), che ha profondamente influenzato le discipline storiche e geografiche a partire dagli ultimi decenni del XX secolo. Tale orientamento ha portato a considerare il paesaggio come una produzione culturale, un "*way of seeing*" che riflette, plasma e rinforza i valori, le ideologie e le relazioni di potere di una società (Cosgrove, 1984). Di conseguenza, le fonti odeporiche – diari, lettere, resoconti editi, ma anche schizzi, disegni e vedute – sono interpretate come testi

[1] Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento; angelo.besana@unitn.it.

[2] Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia, Università di Genova; nicola.gabellieri@unige.it.

[3] Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi Roma Tre; arturo.gallia@uniroma3.it.

[4] Dipartimento di Scienze politiche e internazionali, Università di Genova; pietro.piana@unige.it.

[5] Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica, Università di Trento; paolo.zatelli@unitn.it.

[6] Il presente lavoro è finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, nell'ambito del bando PRIN 2022 PNRR del Ministero dell'Università e della Ricerca, Progetto *Envisioning landscapes: geohistorical travel sources and GIS-based approaches for participative territorial management and enhancement* (P2022PAHJT).

complessi, carichi di significati culturali e intrisi delle categorie estetiche e percettive proprie dei contesti socio-culturali di riferimento dei loro autori. Come evidenziato da Cesare De Seta nei suoi studi sull'immagine dell'Italia costruita da viaggiatori e viaggiatrici del Grand Tour (XVIII-XIX secolo), l'analisi di questa documentazione non può prescindere dalla comprensione delle categorie estetiche, degli stereotipi e delle aspettative dei contesti di produzione, elementi che condizionano le descrizioni e gli eventi riportati in misura talvolta maggiore dei territori effettivamente percorsi (De Seta, 1992).

In questa cornice teorica, il concetto di "interspazialità", proposto da Sheila Hones, offre uno strumento analitico di particolare efficacia per comprendere la natura processuale del Grand Tour (Hones, 2022). Tale concetto mira a superare la tradizionale distinzione tra spazio reale, descritto e immaginato, evidenziando come questi tre livelli siano inestricabilmente connessi in un processo dinamico di co-produzione. Il viaggio non è una semplice traslazione fisica, ma un'esperienza in cui lo spazio viene continuamente negoziato e costruito attraverso un dialogo tra la pratica materiale dello spostamento, le conoscenze preesistenti (derivate da letture e racconti di altri viaggiatori), l'atto stesso della rappresentazione (scrittura o disegno) e la successiva ricezione dell'opera da parte di un pubblico. Il paesaggio del Grand Tour, in quest'ottica, non è né un'entità puramente oggettiva né una mera costruzione soggettiva, ma un prodotto interspaziale, che prende forma nell'intersezione tra luoghi fisici, pratiche discorsive e immaginari culturali.

L'applicazione di questo impianto teorico richiede un approccio metodologico rigoroso e consapevole della complessità del *corpus* documentale. Le fonti odeporiche sono intrinsecamente eterogenee: un diario privato, destinato all'uso personale, risponde a logiche differenti rispetto a un resoconto di viaggio pubblicato, pensato per un pubblico specifico e modellato secondo le convenzioni editoriali del tempo (Gabellieri, Gallia, Piana, 2024). Analogamente, uno schizzo realizzato *en plein air* possiede un grado di immediatezza diverso da una veduta finita, elaborata in studio e spesso idealizzata secondo i canoni del Pittoresco o del Sublime (Piana, Watkins, Balzaretti, 2021). Questa diversità impone una critica costante delle fonti, che deve partire dalla ricostruzione del contesto di produzione, della biografia dell'autore, delle sue intenzioni e del pubblico a cui si rivolgeva.

In questo quadro, lo "sguardo esterno" del viaggiatore si rivela un dispositivo analitico a doppio taglio. Da un lato, esso può cogliere e registrare elementi del paesaggio e della vita sociale che le fonti locali, proprio per la loro familiarità, tendono a trascurare, offrendo così dettagli preziosi su pratiche agronomiche, usi del suolo o assetti territoriali altrimenti difficili da documentare (Balzaretti, 2011). Dall'altro, questo stesso sguardo è inevitabilmente portatore di filtri, pregiudizi e stereotipi. Le narrazioni del Grand Tour, in particolare, hanno spesso contribuito a costruire e a diffondere un'immagine dell'Italia rurale, e specialmente meridionale, come un "altro" esotico e arretrato, un mondo immobile e passionale che fungeva da contrappunto alla modernità razionale e

ordinata dell'Europa settentrionale. Si tratta di una forma di "orientalismo domestico" che ha avuto un'influenza duratura sulla percezione del territorio e dei suoi abitanti (Brilli, 2006) e che trova oggi riflessi nella visione del Mezzogiorno quale "colonia interna" (Teti, 1993).

Nonostante la ricchezza degli studi dedicati a singole figure di viaggiatori, a specifici itinerari o ad aree geografiche circoscritte, si avvertiva la mancanza di un tentativo di censimento, sistematizzazione e analisi su larga scala di questo immenso patrimonio documentale. La dispersione delle fonti, la loro eterogeneità e la necessità di un approccio critico multidisciplinare hanno finora rappresentato un ostacolo a un'indagine complessiva. Questa lacuna ha motivato l'avvio di un percorso di ricerca finalizzato a sviluppare un modello metodologico per la raccolta, l'analisi e la valorizzazione di tale *corpus* documentale, integrando i metodi tradizionali della ricerca umanistica con le potenzialità offerte dalle tecnologie dell'informazione geografica. L'obiettivo non è solo quello di ampliare la conoscenza storica dei paesaggi italiani, ma anche di fornire strumenti innovativi per la loro gestione e valorizzazione contemporanea, in un dialogo fecondo tra passato e presente.

Il Progetto Envisioning Landscapes

In risposta alla necessità di superare l'approccio aneddotico e frammentario che ha a lungo caratterizzato lo studio delle fonti di viaggio, è stato concepito il Progetto di ricerca PRIN 2022 PNRR *Envisioning landscapes: geohistorical travel sources and GIS-based approaches for participative territorial management and enhancement*. L'iniziativa, che coinvolge le unità di ricerca delle Università di Genova, di Roma Tre e di Trento, si propone di sviluppare e validare una metodologia sistematica per l'identificazione, il censimento, l'analisi e la valorizzazione del vasto *corpus* documentale prodotto dai viaggiatori e dalle viaggiatrici in Italia tra il XVIII e il XIX secolo. L'obiettivo primario non è la semplice raccolta di dati, quanto la costruzione di un modello analitico replicabile, in grado di trasformare un insieme eterogeneo di fonti qualitative in un archivio geolocalizzato, strutturato e interrogabile per supportare sia la ricerca geostorica sia le pratiche di gestione e pianificazione territoriale (Piana, Gabellieri, Gallia, 2025).

Il fondamento teorico del progetto risiede in un approccio che integra la geografia storica, la geografia letteraria e le metodologie delle *Digital Humanities*. L'intento è quello di fornire le fonti utili a redigere delle "biografie di paesaggio" (Kolen, Renes, Hermans, 2015), ovvero narrazioni complesse e stratificate dell'evoluzione territoriale, lette attraverso il filtro dello sguardo esterno dei viaggiatori. La scelta di concentrare l'indagine su tre casi di studio regionali – Liguria, Trentino-Alto Adige e Lazio – non è meramente in funzione delle sedi universitarie partner del progetto. Essi rappresentano, infatti, tre contesti emblematici del Grand Tour: le prime due come principali porte d'accesso alla

penisola rispettivamente da sud-ovest e da nord, e il Lazio con Roma come fulcro indiscusso dell'itinerario. Questa strategia permette di testare la metodologia su territori con caratteristiche paesaggistiche, storiche e documentali differenti, garantendone la robustezza e la potenziale applicabilità ad altre aree.

Il flusso di lavoro è stato articolato in una sequenza di fasi interconnesse, che muovono dalla fonte analogica al dato digitale e all'analisi spaziale. La prima fase, quella di ricognizione e censimento, ha rappresentato un momento di fondamentale importanza metodologica. Si è trattato di definire i confini, per natura fluidi, del *corpus* odeporico. L'indagine non si è limitata ai resoconti dei viaggiatori più celebri, ma ha volutamente incluso una più ampia gamma di autori e autrici "minori" – artisti dilettanti, diplomatici, scienziati, commercianti – le cui testimonianze, sebbene meno note, si sono rivelate spesso di grande interesse per la ricerca geostorica (Gabellieri, Gallia, Piana, 2024). La ricerca si è svolta attraverso un'intensa attività bibliografica e archivistica, esplorando sia fondi fisici sia le immense risorse offerte dalle collezioni digitali di biblioteche e musei internazionali.

Per gestire la mole e l'eterogeneità del materiale raccolto, è stato necessario elaborare uno strumento di catalogazione *ad hoc*: due schede di censimento, una per le fonti iconografiche e una per quelle testuali. Tale strumento, ideato *ex novo* in assenza di modelli consolidati in letteratura per questa specifica tipologia di fonti, è stato concepito per essere al contempo esaustivo e flessibile (Dai Prà, Gabellieri, 2021). L'elaborazione di queste schede non è un'operazione meccanica, ma un atto interpretativo che costituisce il primo livello di analisi critica della fonte, un prodotto di mediazione tra il documento originale e la sua trasposizione in un formato strutturato (Gabellieri, Gallia, Piana, 2025).

La seconda fase del progetto ha riguardato la transizione dalla catalogazione alla costruzione di un geodatabase, ovvero la creazione di un *Historical GIS* (HGIS) (Besana, Gabellieri, Zatelli, 2025). I dati raccolti nelle schede tabellari sono stati importati in un ambiente GIS, dove a ogni *record* sono state associate le rispettive coordinate geografiche. Questo processo di georeferenziazione, apparentemente tecnico, nasconde in realtà notevoli sfide metodologiche. Localizzare con precisione una descrizione testuale del XVIII secolo o il punto di vista di una veduta ottocentesca è un'operazione che può risultare complessa. I toponimi possono essere cambiati o desueti, i paesaggi radicalmente trasformati dall'urbanizzazione o dall'abbandono, e le descrizioni stesse possono essere vaghe o idealizzate. Per affrontare queste difficoltà, si è adottato un approccio integrato che combina l'analisi di cartografia storica, l'uso di fotografie aeree e immagini satellitari contemporanee e, quando necessario, la ricognizione diretta sul terreno. Quest'ultima, in particolare, si è rivelata fondamentale per validare le ipotesi formulate a tavolino e per applicare un metodo di decifrazione realistica della fonte, confrontando la rappresentazione storica con le tracce ancora presenti nel paesaggio attuale (Moreno, 1990). La scelta di rappresentare tutti i dati attraverso geometrie puntuali, sebbene riduttiva della complessità spaziale di alcuni riferimenti, è stata una decisione metodologica

ponderata. L'elemento puntuale garantisce una maggiore flessibilità analitica (ad esempio, per analisi di densità), evita il rischio di sovrainterpretazioni spaziali arbitrarie (come il tracciamento di percorsi lineari ipotetici) e facilita la visualizzazione e l'interrogazione dei dati su piattaforme web (Besana, Gabellieri, Zatelli, 2025).

Una volta popolato il geodatabase, si è aperta la fase dell'analisi, in cui il GIS viene utilizzato non come semplice strumento di mappatura, ma come un vero e proprio laboratorio per la ricerca geostorica. L'HGIS permette di condurre analisi spaziali che sarebbero impossibili con metodi tradizionali. Ad esempio, attraverso tecniche di stima della densità di Kernel, è possibile generare "*hot map*" che visualizzano le aree di maggiore concentrazione dell'attenzione dei viaggiatori, facendo emergere gli "hotspot" del Grand Tour e, al contempo, i grandi "vuoti" territoriali, le aree sistematicamente ignorate dagli itinerari principali. L'interrogazione spaziale e tematica del database consente di esplorare la diffusione di specifici *tòpoi* paesaggistici – come la rappresentazione del rischio idrogeologico (Fornasari, 2025), la percezione della sacralità dei luoghi (Brocada, 2025) o la presenza di animali nel paesaggio (Porcelloni, 2025) – e di analizzarne le variazioni in base alla provenienza culturale degli autori o al periodo storico.

Infine, il Progetto *Envisioning Landscapes* si prefigge importanti obiettivi applicativi e di valorizzazione. La pubblicazione dei dati in formato *open access* e la creazione di una piattaforma webGIS interattiva sono i principali strumenti per raggiungere questi scopi (Lafreniere, Weidner et Al., 2019; Gabellieri, 2023). Il webGIS si configura come un'interfaccia di *Public Historical Geography*, uno strumento didattico per le scuole e una risorsa per la promozione di forme di turismo culturale lento e consapevole (Zatelli, Gabellieri, Besana, 2025). La possibilità di navigare sulla mappa, scoprire le storie e le immagini legate a un luogo, e confrontare passato e presente, può arricchire l'esperienza dei visitatori e rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali. Le narrazioni e gli itinerari emersi dall'analisi delle fonti odeporiche possono costituire la base per la progettazione di nuovi percorsi tematici, capaci di riconnettere la memoria storica dei luoghi con le pratiche di fruizione contemporanee (Besana, Gabellieri, Zatelli, 2025; Gabellieri, 2025).

Il webGIS: uno strumento per la ricerca e la valorizzazione

- *Architettura e funzionalità della piattaforma*

La trasposizione del complesso e stratificato archivio documentale raccolto nell'ambito del Progetto *Envisioning Landscapes* in un formato digitale e spazializzato ha rappresentato un momento metodologico di primaria importanza. La scelta di non limitarsi alla creazione di un semplice database testuale, ma di sviluppare una piattaforma webGIS interattiva, risponde a una precisa convinzione teorica: che lo spazio non è un contenitore di eventi, ma ha

una dimensione attiva, un agente che struttura e viene strutturato dalle pratiche umane (Masetti, Gallia, 2023). La piattaforma non è un prodotto finito, ma un laboratorio euristico: un ambiente digitale concepito per l'esplorazione, l'interrogazione e la visualizzazione di un patrimonio geostorico, un ponte tra la fonte storica e la sua interpretazione contemporanea[7].

Questo strumento è stato denominato *Odeporic GIS* (OGIS), collocandosi all'intersezione di due filoni di ricerca consolidati nell'ambito delle *Digital Humanities*: l'*Historical GIS* (HGIS) e il *Literary GIS* (LGIS). Dal primo, l'OGIS mutua l'attenzione per la dimensione diacronica e l'obiettivo di utilizzare dati spaziali per ricostruire geografie del passato (Gregory, Ell, 2007). Dal secondo, acquisisce la sensibilità per la natura qualitativa, ambigua e talvolta soggettiva del dato testuale e iconografico, riconoscendo che la rappresentazione letteraria o artistica di un luogo non è mai una descrizione neutra, ma un'interpretazione densa di significati (Cooper, Donaldson, Murrieta-Flores, 2016). La specificità delle fonti odeporiche, che sono al contempo documenti storici, opere letterarie e prodotti artistici, richiede infatti una sintesi di questi due approcci. La piattaforma deve essere in grado di gestire l'incertezza spaziale (ad esempio, un riferimento vago a "una valle tra le montagne"), di contestualizzare la soggettività dell'autore e di permettere analisi che tengano conto della natura polisemica della fonte (Besana, Gabellieri, Zatelli, 2025). In questa prospettiva, essa diventa l'interfaccia operativa di questo modello teorico e lo strumento che permette di navigare questa complessità, offrendo all'utente un insieme di opzioni per costruirne una propria interpretazione critica.

Il cuore del webGIS è un'architettura informatica strutturata che ospita i dati meticolosamente raccolti attraverso le schede di censimento. Ogni *record* del geodataset, sia esso testuale o iconografico, è arricchito da una serie di attributi che ne descrivono le caratteristiche e, soprattutto, è associato a una geometria puntuale con coordinate geografiche precise. Questa architettura trasforma su base spaziale un insieme di documenti eterogenei in un sistema informativo coerente, dove ogni elemento può essere localizzato, filtrato e messo in relazione con gli altri.

L'interfaccia utente è stata progettata per essere intuitiva e funzionale, rendendo accessibile la complessità del geodatabase sottostante. L'elemento centrale è la mappa interattiva che funge da principale modalità di accesso ai dati. Su di essa, le fonti sono rappresentate da una simbologia differenziata: degli asterischi indicano le descrizioni testuali, geolocalizzate nel punto a cui il testo si riferisce; icone a forma di freccia, invece, rappresentano le vedute iconografiche, georiferite rispetto al luogo di osservazione dell'elemento o degli elementi rappresentati. La componente direzionale di queste ultime è, pertanto, un dettaglio funzionale di grande importanza: l'orientamento della freccia indica la direzione dello sguardo dell'artista, permettendo all'utente di comprendere

[7] La piattaforma è accessibile all'indirizzo https://grandtour.lettere.unitn.it/ (ultimo accesso settembre 2026).

immediatamente il punto di osservazione da cui la scena è stata ritratta. L'utente può scegliere tra diverse mappe di base, tra cui la cartografia di OpenStreetMap e le immagini satellitari. Questa duplice opzione è fondamentale per l'analisi geostorica, in quanto consente un confronto diacronico immediato: è possibile sovrapporre la rappresentazione storica di un paesaggio alla sua configurazione attuale, cogliendo visivamente le trasformazioni avvenute nel corso di due secoli – l'espansione urbana, i mutamenti della copertura vegetale, la scomparsa di elementi infrastrutturali.

La vera potenza analitica della piattaforma risiede, tuttavia, nel suo sistema di interrogazione. Una serie di filtri permette all'utente di navigare il vasto *corpus* documentale in modo mirato e selettivo. È possibile filtrare i dati per autore, isolando le testimonianze di un singolo viaggiatore per ricostruirne l'itinerario e la visione del mondo; per periodo storico, selezionando finestre temporali specifiche per analizzare l'evoluzione delle rotte o delle percezioni paesaggistiche; per area di studio, concentrando l'analisi su uno dei tre contesti regionali del progetto; e per parole chiave, soprattutto. Quest'ultima funzionalità trasforma il webGIS in un potente strumento per la ricerca tematica. Il vocabolario controllato di parole chiave, elaborato durante la fase di censimento, permette di interrogare il database per temi specifici: un ricercatore interessato alla storia del rischio idrogeologico può, ad esempio, visualizzare tutte le fonti che contengono le parole "fiume", "ponte", "alluvione" o "frana"; uno studioso di storia sociale può cercare riferimenti a "pastori", "contadini" o "locanda".

Cliccando su un qualsiasi elemento mappato, si apre una finestra laterale che presenta i dettagli della fonte. Per una veduta, viene mostrata l'immagine digitalizzata ad alta risoluzione, accompagnata da tutti i dati catalografici (autore, titolo, data, tecnica, collocazione). Per un testo, viene presentato il brano originale, la sua traduzione in italiano, e i riferimenti bibliografici completi. Questo sistema garantisce un accesso diretto e immediato alla fonte primaria, mantenendo sempre saldo il legame tra il dato spazializzato e il documento originale. In questo modo, la piattaforma non si limita a presentare un'informazione derivata, ma invita l'utente a un'interazione diretta con le testimonianze del passato.

- *Dalla ricerca alla valorizzazione: il webGIS come strumento di Public Engagement*

Il Progetto *Envisioning Landscapes* si fonda sulla convinzione che la ricerca accademica debba dialogare con la società e contribuire attivamente alla crescita culturale e alla gestione consapevole del territorio. In quest'ottica, la piattaforma webGIS non è solo uno strumento per specialisti, ma è stata pensata come un'interfaccia di *Public Geography* e *Public History*, un canale attraverso cui i risultati della ricerca possono essere restituiti a un pubblico più ampio in una forma accessibile e coinvolgente (Varotto, 2014).

Le potenzialità applicative sono molteplici. In ambito didattico, la piattaforma può essere utilizzata nelle scuole di ogni ordine e grado come

strumento per l'insegnamento della storia e della geografia. Gli studenti possono esplorare la storia del proprio territorio attraverso gli occhi dei viaggiatori del passato, confrontare vedute storiche con fotografie attuali, analizzare le trasformazioni del paesaggio locale. È un modo per rendere lo studio della storia un'esperienza attiva e situata, che parte dai luoghi della vita quotidiana per aprirsi a contesti più ampi (Gabellieri, 2025).

Nel campo della valorizzazione turistica, il webGIS offre una risorsa di straordinario valore per la promozione di forme di turismo lento, culturale e sostenibile. Le narrazioni e le immagini contenute nel database possono ispirare la creazione di nuovi itinerari tematici, che guidano i visitatori alla scoperta di paesaggi, borghi e storie al di fuori dei circuiti di massa (Besana, Gabellieri, 2023). Itinerari sul "paesaggio del rischio" in Liguria, o sui "luoghi della sacralità" nel Lazio, o sulle "tracce della viticoltura storica" in Trentino, sono solo alcuni esempi di prodotti turistici innovativi che possono essere sviluppati a partire dai dati del progetto. Il webGIS stesso può diventare parte dell'esperienza di visita, consultato su dispositivi mobili per avere accesso a contenuti di approfondimento direttamente *in situ*.

Infine, la piattaforma getta le basi per future evoluzioni in una prospettiva di scienza partecipata, di *Citizen Science* (Capineri, 2023). Sebbene nella sua versione attuale sia principalmente uno strumento di disseminazione, la sua architettura è stata implementata per accogliere contributi da parte di utenti autenticati. In questo modo, le sue funzionalità possono permettere a generici operatori di caricare fotografie attuali degli stessi luoghi ritratti nelle vedute storiche (pratiche di *re-photography*), di segnalare la persistenza o la scomparsa di elementi del paesaggio, o di condividere memorie e storie locali legate ai siti menzionati nelle fonti. Questo trasforma la piattaforma da un archivio consultabile a un progetto vivo e in continua crescita, un luogo di dialogo tra la memoria storica accademica e la memoria collettiva delle comunità, realizzando pienamente l'obiettivo di un approccio partecipativo alla conoscenza e alla cura del territorio. In definitiva, il webGIS del Progetto *Envisioning Landscapes* è un ecosistema digitale complesso, un ponte metodologico e tecnologico che connette la fonte storica all'analisi geospaziale, la ricerca accademica alla divulgazione pubblica, e la memoria del passato alla progettualità per il futuro.

Alcuni casi esemplificativi: dalla critica della fonte alla ricostruzione del paesaggio

L'applicazione della metodologia geostorica e degli strumenti digitali sviluppati nell'ambito del Progetto *Envisioning Landscapes* ha permesso di condurre una serie di analisi approfondite su contesti e tematiche specifiche, mettendo in luce sia le straordinarie potenzialità euristiche delle fonti odeporiche sia la necessità imprescindibile di un approccio critico costante. I casi di studio che seguono, tratti dalle ricerche condotte sulle aree della Liguria, del Trentino-Alto Adige e del Lazio, non intendono essere una rassegna esaustiva, ma

esemplificano le diverse direzioni in cui l'indagine può muoversi: dalla decostruzione critica della singola fonte alla ricostruzione di geografie scomparse, fino all'analisi della formazione e persistenza di immaginari e stereotipi territoriali.

- *Il filtro critico: veridicità, anacronismi e mediazioni nella rappresentazione*

Un primo, fondamentale, livello di analisi riguarda la validazione critica della fonte. Le testimonianze odeporiche non sono mai registrazioni neutre della realtà, ma rappresentazioni mediate da filtri culturali, aspettative personali e convenzioni artistiche. L'approccio comparativo, che incrocia la fonte di viaggio con altre serie documentali (cartografia storica, catasti, fonti d'archivio) e con la verifica sul terreno, è essenziale per discernere tra dato fattuale e costruzione narrativa.

Nel suo resoconto di viaggio, ad esempio, Jacques Cambry nel 1788 descrive la presenza di un «bellissimo bosco di olivi» nei pressi di Castel Trostburg, in Valle Isarco (Cambry, 1801). Questa annotazione appare singolare, poiché l'area si trova ben al di fuori del limite settentrionale della coltura dell'olivo. Una verifica incrociata con la cartografia catastale austriaca del XIX secolo e con le fonti agronomiche locali ha confermato l'assenza storica di oliveti in quella zona. L'affermazione di Cambry non è dunque una testimonianza botanica, ma un documento sulla psicologia della percezione: con ogni probabilità, il viaggiatore, mosso dall'aspettativa di entrare nel mondo mediterraneo, ha interpretato erroneamente la vegetazione locale (forse salici o altre specie dal fogliame argenteo), proiettando sul paesaggio un'immagine preconcetta. Questo caso dimostra come lo "sguardo esterno" sia potentemente influenzato da una "mappa mentale" che può arrivare a sovrascrivere la realtà fisica, e sottolinea l'importanza di non decontestualizzare mai una singola affermazione (Gabellieri, Gallia, Piana, 2025).

- *Ricostruire geografie nascoste: rischio idrogeologico e dinamiche territoriali*

Una volta validata la fonte, il *corpus* odeporico si rivela uno strumento di straordinaria efficacia per ricostruire aspetti del territorio e della società del passato difficilmente indagabili attraverso altre serie documentali. Le narrazioni di viaggio, proprio per la loro natura di racconto di un'esperienza diretta di attraversamento dello spazio, sono particolarmente ricche di informazioni sulle infrastrutture, sulle difficoltà di percorrenza e sui rischi ambientali.

L'analisi sistematica dei resoconti di viaggio in Liguria, ad esempio, ha permesso di delineare una vera e propria "geografia storica del rischio idrogeologico". La regione, per la sua conformazione orografica, è caratterizzata da una fitta rete di corsi d'acqua a regime torrentizio. Le relazioni di viaggio sono costellate di descrizioni vivide e spesso drammatiche di guadi pericolosi, ponti crollati o assenti, e strade interrotte dalle piene improvvise. Ogni singola

testimonianza, se presa isolatamente, potrebbe apparire come un semplice aneddoto. Ma quando decine di questi "incidenti di viaggio" vengono sistematicamente censiti, georeferenziati e mappati nell'OGIS, l'aneddotico si trasforma in sistematico (Dai Prà, Gabellieri, 2021). La mappa di densità dei riferimenti a difficoltà fluviali rivela i punti di maggiore vulnerabilità della rete viaria storica, le aree in cui l'interazione tra dinamiche naturali e infrastrutture umane era più conflittuale. Questa ricostruzione offre una prospettiva di lungo periodo sui rischi idrogeologici del territorio ligure, mostrando come la vulnerabilità di oggi affondi le sue radici in una fragilità antica, e fornendo elementi preziosi per una pianificazione più consapevole (Brocada, Piana, Porcelloni, 2025).

Allo stesso modo, le fonti odeporiche consentono di ricostruire le complesse dinamiche territoriali tra aree costiere e aree interne. Nel Ponente Ligure emerge una netta polarizzazione dell'immaginario turistico ottocentesco. La fascia costiera è descritta come un "paradiso terapeutico", una successione di stazioni invernali per la cura delle malattie respiratorie, caratterizzata da un clima mite, una vegetazione esotica e un'atmosfera cosmopolita. L'entroterra, al contrario, è rappresentato come un mondo "altro", un serbatoio di autenticità, con i suoi borghi medievali, i paesaggi selvaggi e una cultura rurale considerata primitiva e immutabile. L'interfaccia cartografica permette di visualizzare e quantificare questa dicotomia: l'analisi della distribuzione delle fonti mostra una concentrazione schiacciante lungo la costa, mentre l'analisi delle parole chiave associate ai *record* conferma la differente caratterizzazione semantica dei due spazi. Questa "biografia turistica" del territorio non ha solo un interesse storico: essa rivela le radici profonde dell'attuale squilibrio territoriale e può informare le strategie contemporanee volte a promuovere uno sviluppo più integrato, che valorizzi l'entroterra non come semplice *hinterland* pittoresco della costa, ma come un sistema territoriale dotato di una propria specifica identità e potenzialità (Mangano, Porcelloni, 2025).

- *Mappare le percezioni: la costruzione e persistenza degli stereotipi*

Forse l'ambito di indagine più affascinante è quello che riguarda non tanto la ricostruzione del paesaggio fisico, quanto la mappatura del "paesaggio mentale" (*mindscape*), ovvero degli immaginari, delle percezioni e degli stereotipi che i viaggiatori proiettavano sui territori attraversati.

Nei resoconti del Grand Tour, la Campagna romana, uno spazio liminale tra la civiltà di Roma e il "selvaggio" Regno di Napoli diventa il luogo per eccellenza della costruzione di un potente e duraturo stereotipo sul Mezzogiorno. La Campagna è costantemente descritta attraverso una serie di *tòpoi* ricorrenti che ne definiscono un'immagine profondamente ambivalente. Da un lato, è il luogo del Sublime: la vastità desolata, le rovine monumentali degli acquedotti e dei sepolcri, il senso di malinconia per la grandezza perduta. Dall'altro, è il luogo della decadenza e dell'arretratezza: un territorio insalubre e malarico, abitato da

pastori dai tratti "primitivi" e "selvaggi", e infestato dalla minaccia, reale ma spesso romanzata, dei briganti. Lady Anna Miller, ad esempio, descrive con disgusto le locande sporche e i costumi "incivili" degli abitanti (Miller, 1776), mentre Anna Brownell Jameson ne subisce il fascino romantico e malinconico, proiettando sul paesaggio il proprio struggimento interiore (Jameson, 1826).

L'analisi sistematica e georeferenziata di queste narrazioni permette di andare oltre la semplice constatazione dello stereotipo. La visualizzazione spaziale consente di analizzare la geografia di varie tematiche (es. malaria, brigantaggio) e la loro variazione secondo vari parametri (come la distanza da Roma). Si può studiare come la percezione cambi in base alla nazionalità o al retroterra culturale del viaggiatore, confrontando, ad esempio, lo sguardo pragmatico e critico di un giornalista inglese con quello estetizzante di un artista francese (Gabellieri, 2021). Si può, infine, seguire l'evoluzione diacronica dello stereotipo, vedendo come esso si adatti e si trasformi nel tempo, persistendo però nel suo nucleo fondamentale. Questa operazione di decostruzione critica non è un mero esercizio accademico: comprendere le radici storiche degli stereotipi che hanno plasmato la percezione di un territorio è un passo fondamentale per promuovere oggi una narrazione più complessa (Gallia, Giantomasso, 2025).

- *Esplorare traiettorie tematiche: vita rurale e paesaggi marginali*

Infine, la granularità dei dati raccolti consente di condurre esplorazioni mirate su tematiche specifiche, ricostruendo frammenti di vita e di paesaggio che altrimenti andrebbero perduti. Gli studi sulla Val di Vara in Liguria (Priarone, 2025) e sui Monti Equi nel Lazio (Impei, 2025) esemplificano questo approccio. Si tratta di territori "marginali" rispetto ai grandi itinerari del Grand Tour, frequentati da un numero minore di viaggiatori, spesso animati da interessi specifici (naturalisti, geologi, artisti in cerca di scenari "incontaminati"). Le fonti sono più rare e frammentarie, ma non per questo meno preziose.

In questi contesti, l'analisi delle fonti odeporiche permette di gettare uno sguardo sulla vita rurale, sulle pratiche agrosilvopastorali, sulla cultura materiale e sulla religiosità popolare. Le descrizioni di Domenico Viviani (1807) sull'economia del castagno nell'Appennino Ligure, o i ritratti dei pastori dei Monti Equi nelle opere di Adrian Ludwig Richter (1900), offrono spaccati di un mondo rurale oggi profondamente trasformato. L'incrocio di queste testimonianze testuali e iconografiche con le fonti catastali, con la toponomastica e con le testimonianze orali raccolte oggi sul campo permette di ricostruire la "biografia" di questi paesaggi minori. L'utilizzo del GIS, in questi casi, è fondamentale per aggregare le informazioni sparse, per localizzare con adeguata precisione elementi come antichi mulini, edicole votive o sentieri mulattieri, e per confrontare le rappresentazioni storiche con lo stato attuale dei luoghi attraverso la pratica della *re-photography*. Questa operazione non ha solo un valore di documentazione storica: essa fornisce alle comunità locali strumenti preziosi per riscoprire e riappropriarsi del proprio patrimonio, offrendo una base conoscitiva

solida per progetti di valorizzazione culturale e turistica che puntino sulla specificità e sull'autenticità dei territori.

Riflessioni conclusive

Il percorso di ricerca qui presentato, nato dalla necessità di superare un approccio frammentario allo studio delle fonti odeporiche, ha dimostrato come un metodo sistematico e critico, supportato da strumenti digitali, possa offrire contributi significativi e multidimensionali alla conoscenza geostorica del territorio. Questo sistema, che integra la raccolta di fonti testuali e iconografiche, la loro catalogazione strutturata e la loro trasposizione in ambiente GIS, consente di superare l'analisi del singolo documento per approdare a una visione d'insieme, capace di cogliere modelli, persistenze e trasformazioni di lungo periodo. L'integrazione di questi dati in una piattaforma webGIS interattiva non solo facilita l'analisi comparativa e la ricostruzione dei paesaggi del passato, ma apre anche nuove prospettive per la valorizzazione del patrimonio culturale e per una più consapevole pianificazione territoriale contemporanea condivisa e aperta al grande pubblico.

L'analisi dei casi di studio ha confermato la straordinaria ricchezza informativa delle fonti di viaggio, ma ha anche messo in luce le insidie che un loro uso acritico comporterebbe. La lettura di questi documenti richiede una costante consapevolezza dei filtri culturali, degli stereotipi e delle convenzioni narrative che ne modellano il contenuto. Lo "sguardo esterno" del viaggiatore non è mai uno sguardo innocente: è sempre posizionato, influenzato da aspettative, pregiudizi e dalle categorie estetiche del proprio tempo e della propria cultura. Tuttavia, è proprio in questa sua natura parziale e soggettiva che risiede gran parte del suo valore euristico. Le fonti odeporiche permettono di cogliere aspetti del territorio che le fonti locali davano per scontati e, soprattutto, consentono di decostruire quegli immaginari collettivi che, nati spesso in seno al Grand Tour, hanno a lungo influenzato la percezione dei luoghi, in particolare del Mezzogiorno italiano.

La possibilità di confrontare, attraverso il webGIS, le rappresentazioni storiche con lo stato attuale dei luoghi stimola la riflessione sulla lunga durata delle trasformazioni territoriali e sulla responsabilità della loro gestione. Vedere affiancati un acquerello ottocentesco che ritrae un ponte romano e la fotografia odierna dello stesso sito, oggi forse marginalizzato o irriconoscibile, non è solo un esercizio di comparazione filologica; è un atto che attiva la memoria dei luoghi, che rende visibile la stratificazione del tempo nel paesaggio e che interroga il presente sulle scelte di tutela e valorizzazione. In questo senso, la ricerca geostorica si svincola da una dimensione puramente accademica per assumere una funzione civile.

In una prospettiva applicativa, la rilettura critica delle narrazioni odeporiche può fornire spunti preziosi per rinnovare lo *storytelling* territoriale. In

un'epoca in cui la domanda turistica si orienta sempre più verso esperienze "autentiche" e personalizzate, il patrimonio di storie, immagini e percezioni contenuto nelle fonti di viaggio rappresenta una risorsa di inestimabile valore. La costruzione di itinerari culturali basati sulle tracce dei viaggiatori del passato, l'organizzazione di percorsi di *re-photography* che invitino a riscoprire i punti di vista storici, l'uso delle narrazioni per arricchire la fruizione di un borgo o di un'area naturale sono solo alcune delle possibili applicazioni. Questi approcci permettono di integrare la dimensione storica e quella paesaggistica, offrendo un'esperienza di visita più profonda e consapevole, capace di andare oltre il semplice consumo del luogo.

La memoria storica, così riattivata e messa in dialogo con il presente, cessa di essere solo un oggetto di studio per diventare un fondamento epistemico per una progettualità territoriale consapevole e sostenibile. Le fonti odeporiche, lette con gli strumenti della geografia storica e delle *Digital Humanities*, ci aiutano a comprendere non solo come erano i paesaggi del passato, ma anche *come* sono stati visti, percepiti e immaginati. Ci restituiscono un patrimonio immateriale di percezioni, emozioni e conoscenze che, se correttamente interpretato e comunicato, può diventare una risorsa strategica per il futuro in ottica di *Public Geography* (Morri, 2020). In un mondo che tende alla banalizzazione e all'omologazione dei luoghi, riscoprire la densità storica e la complessità semantica dei paesaggi italiani è un'operazione culturale e politica di fondamentale importanza in direzione di una *Public Historical Geography* (Lafreniere, Weidner et Al., 2019). Un dialogo rigoroso e innovativo con le fonti del passato può aiutarci a costruire una nuova "trama del paesaggio", più ricca, inclusiva e proiettata verso un futuro sostenibile.

BIBLIOGRAFIA

Jon Anderson, *Understanding cultural geography. Places and traces*, London, Routledge, 2021.

Ross Balzaretti, Victorian Travellers, *Apennine Landscapes and the Development of Cultural Heritage in Eastern Liguria*, «History», 96 (2011), pp. 436-458.

Angelo Besana, Nicola Gabellieri, *Dal GIS letterario allo sviluppo turistico locale: cartografia e itinerari odeporici letterari in Trentino*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartogafia», 175 (2023), pp. 89-100.

Angelo Besana, Nicola Gabellieri, Paolo Zatelli, *Fonti odeporiche e sistemi informativi geografici tra ricerca e valorizzazione*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 53-70.

Attilio Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, il Mulino, 2006.

Lorenzo Brocada, *Sacralità del paesaggio nelle fonti di viaggio sette-ottocentesche*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 103-117.

Lorenzo Brocada, Pietro Piana, Leonardo Porcelloni, *Paesaggi fluviali e rischio idrogeologico nelle relazioni di viaggio in Liguria*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del*

paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale, Roma, Viella, 2025, pp. 179-194.

Jacques Cambry, *Voyage pittoresque en Suisse et en Italie*, vol. II, Paris, H.J. Jansen, 1801.

Cristina Capineri, *Public geography e Citizen Science: pratiche di partecipazione per la ricerca-azione*, «Annali del Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza», (2023), pp. 2-18.

David Cooper, Christopher Donaldson, Patricia Murrieta-Flores (a cura di), *Literary Mapping in the Digital Age*, London, Routledge, 2016.

Denis Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, London, Croom Helm, 1984.

Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, *Mapping the Grand Tour Travel Writings: A GIS-Based Inventorying and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)*, «Literary Geographies», 7 (2021), n. 2, pp. 251-274.

Cesare De Seta, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Napoli, Electa, 1992.

Carolien Fornasari, *Il rischio idrogeologico e il rapporto con l'elemento idrico nei resoconti di viaggio in Trentino-Alto Adige*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 163-177.

Nicola Gabellieri, *L'approccio comparativo alla letteratura odeporica: analisi geostorica del territorio Trentino nell'Ottocento*, «Geotema», 66 (2021), pp. 63-71.

Nicola Gabellieri, *Geografica storica e divulgazione pubblica: dall'opera* Trento con il Sacro Concilio *[...] (1673) all'*Historical GIS *del territorio trentino seicentesco*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 178 (2023), pp. 146-156.

Nicola Gabellieri, *Didactics of and through Historical Geography Research: A Proposal for an Educational Workshop Based on Historical Iconographic Sources, Field Work and Cartographic Approaches*, «J-Reading», 14 (2025), n. 1, pp. 31-47.

Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, Pietro Piana, *Del viaje hacia el paIsaje: exploracion del uso de fuentes odepóricas y SIG históricos para la geohistoria del territorio (Italia, siglos XVIII-XIX)*, in Concepción Camarero Bullón, Ángel Ignacio Aguilar Cuesta, Mario Corral Ribera (a cura di), *Fuentes geohistóricas, nuevas tecnologías, nuevos retos*, Santander-Madrid, Editorial de la Universidad de Cantabria – Ediciones Universidad Autónoma de Madrid, 2024, pp. 167-181.

Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, Pietro Piana, *Fonti e metodi: per un approccio geostorico alla fonte odeporica*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 35-52.

Arturo Gallia, Camilla Giantomasso, *Stereotipie dal Grand Tour: la Campagna Romana nei racconti delle viaggiatrici e dei viaggiatori europei*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 265-279.

Ian N. Gregory, Paul S. Ell, *Historical GIS. Technologies, Methodology and Scholarship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.

Sheila Hones, *Interspatiality*, «Literary Geographies», 8 (2022), n. 1, pp. 15-18.

Francesca Impei, *Tracce di vita rurale nelle fonti odeporiche ed iconografiche del XIX secolo. Il territorio dei Monti Equi*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 249-264.

Anna Brownell Jameson, *Diary of an Ennuyée*, London, Henry Colburn, 1826.

Jan Kolen, Hans Renes, Rien Hermans (a cura di), *Landscape biographies*, Amsterdam, AUP, 2015.

Dan Lafreniere, Lindsey Weidner, Deborah Trepal, Scott Forrest Scarlett, Justine Arnold, Robert Pastel, Robert Williams, *Public participatory historical GIS*, «Historical Methods: A Journal of Quantitative and Interdisciplinary History», 52 (2019), n. 3, pp. 132-149.

Stefania Mangano, Leonardo Porcelloni, *Evoluzione delle dinamiche turistiche e dell'immaginario dei borghi del Ponente Ligure tra Riviera e aree interne*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura

di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 211-229.

Carla Masetti, Arturo Gallia, *La Carta de' dintorni di Roma di William Gell e Antonio Nibby (1827). Diffusione cartografica, trasformazione, conservazione e valorizzazione dei beni territoriali e culturali*, «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 156 (2016), pp. 46-58.

Anna Miller, *Letters from Italy... in the Years 1770-1771*, London, Edward & Charles Dilly, 1776.

Riccardo Morri, *Pratiche di Public Geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla "riscoperta della geografia"*, Bologna, Pàtron, 2020.

Diego Moreno, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna, Il Mulino, 1990.

Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Introduzione: un percorso di ricerca*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 7-14.

Pietro Piana, Charles Watkins, Ross Balzaretti, *Rediscovering Lost Landscapes: Topographical Art in North-West Italy, 1800-1920*, Woodbridge, Boydell & Brewer, 2021.

Leonardo Porcelloni, *Trame e immaginari di biografie storiche degli animali in Liguria*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 119-132.

Enrico Priarone, *Fonti odeporiche per la definizione di una biografia territoriale della Val di Vara (Liguria)*, in Pietro Piana, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia (a cura di), *La trama del paesaggio. Racconti e immagini del Grand Tour tra geografia, storia e progetto territoriale*, Roma, Viella, 2025, pp. 87-102.

Adrian Ludwig Richter, *Lebenserinnerungen: eines deutschen Malers*, Leipzig, Hesse & Becker, 1900.

Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1961.

Vito Teti, *La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale*, Roma, Manifestolibri, 1993.

Mauro Varotto, *Tertium non datur. la «terza missione» come strumento di legittimazione pubblica: un'agenda per la geografia italiana*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13 (2014), n. 7, pp. 637-646.

Domenico Viviani, *Voyage dans les Apennins de la ci-devant Ligurie pour servir d'introduction a l'histoire naturelle de ce pays*, Genova, Giossi, 1807.

Paolo Zatelli, Nicola Gabellieri, Angelo Besana, *In the Footsteps of Grandtourists: Envisioning Itineraries in Inner Areas for Literary and Responsible Tourism*, «ISPRS International Journal of Geo-Information», 14 (2025), n. 2, pp. 06701-06718.

ENVISIONING HISTORICAL WEBGIS? FONTI ICONOGRAFICHE E TESTUALI ODEPORICHE DALLA RICOGNIZIONE DI TERRENO ALLA PIATTAFORMA WEB PER UN PROGETTO DI RICERCA PUBBLICO – Da tempo si discute sull'impatto che la partecipazione pubblica può avere nella conduzione e nei risultati di progetti di ricerca; recentemente la riflessione ha investito anche il campo della geografia storica, con la richiesta di condividere esperienze di *Public Historical Geographies* sia nel campo della ricerca che della divulgazione. A questo proposito, gli strumenti digitali, e in particolare GIS e webGIS, possono consentire di coinvolgere anche studiosi non specialisti e comuni cittadini nella visualizzazione nonché nella raccolta dei risultati. Tali piattaforme sono fondamentali anche per promuovere su base spaziale il dialogo tra studiosi di discipline interessate al territorio e alla diacronia come geostorici, storici, archeologi ed ecologi. Inserendosi in questo dibattito, il presente contributo vuole illustrare la strategia pubblica e partecipativa implementata nel Progetto di ricerca PRIN 2022 PNRR *Envisioning landscape*, dedicato al censimento, alla raccolta e all'analisi di fonti iconografiche e testuali odeporiche che rappresentano e descrivono il territorio italiano

prodotte da viaggiatori e viaggiatrici del Grand Tour. In questa cornice, l'utilizzo di strumenti GIS ha permesso la localizzazione e l'analisi spaziale delle fonti di viaggio. In particolare, il progetto ha visto la costruzione di una piattaforma webGIS interattiva per consentire la visualizzazione delle fonti in ottica di *Public Historical Geography*. Tale piattaforma ha posto problemi rilevanti riguardanti il censimento delle fonti, la struttura del geodatabase e l'interfaccia interattiva. In conclusione, si presentano alcuni casi studio che mostrano le prospettive euristiche e di valorizzazione aperte dal webGIS per favorire la sinergia tra interesse pubblico e ricerca accademica.

ENVISIONING HISTORICAL WEBGIS? ICONOGRAPHIC AND TEXTUAL ITINERARY SOURCES FROM FIELD RECONNAISSANCE TO A WEB PLATFORM FOR A PUBLIC RESEARCH PROJECT – For some time, there has been a discussion regarding the impact of public participation on the conduct and outcomes of research projects. Recently, this reflection has extended to the field of historical geography, with calls to share experiences of Public Historical Geographies in both research and dissemination. In this regard, digital tools, particularly GIS and webGIS, can facilitate the involvement of non-specialist scholars and ordinary citizens in both the visualisation and collection of results. Such platforms are also crucial for promoting spatial dialogue among scholars from disciplines interested in territory and diachrony, such as geo-historians, historians, archaeologists, and ecologists. Engaging with this debate, the present contribution aims to illustrate the public and participatory strategy implemented in the PRIN 2022 PNRR research project *Envisioning Landscape*, which is dedicated to the cataloguing, collection, and analysis of iconographic and textual travel sources representing and describing the Italian territory, produced by Grand Tour travellers. Within this framework, the use of GIS tools has enabled the localisation and spatial analysis of travel sources. Specifically, the project involved the construction of an interactive webGIS platform to allow the visualisation of sources from a Public Historical Geography perspective. This platform presented significant challenges concerning source cataloguing, geodatabase structure, and the interactive interface. In conclusion, several case studies are presented, demonstrating the heuristic and valorisation perspectives opened by webGIS for fostering synergy between public interest and academic research.

Parole chiave: *Historical GIS*; *Literary GIS*; *Odeporic GIS*; geografia e letteratura; letteratura odeporica; *Public Geography*; webGIS.

Keywords: Historical GIS; Literary GIS; Odeporic GIS; Geography and Literature; Travel Literature; Public Geography; webGIS.